ni, con la famigerata politica "dei compensi" e "lasciar passare" chiusero un occhio e magari tutt'e due e non impedirono che il governo si armasse.

Non lo potevamo impedire, diranno essi. Ed allora che ci stanno a fare lassù? che se ne escano i buffoni se non c'è niente da fare.

Voi che di questioni legali vi intendete molto, dovreste saperlo: nel caso vostro, egregi signori socialisti, se una legge contemplasse un caso simile — essa avrebbe **forza retroattiva.**

Chi ha votato per gli armamenti, chi ha tenuto il sacco al governo per tanto tempo, non può impancarsi ad accusatore senza farci la figura di un incosciente o di un ipocrita.

L'interventismo rosso di oggi e il collaborazionismo socialista di ieri, convergono allo stesso scopo, per due vie diverse: rafforzano la potenza del governo, pel fatto stesso che indeboliscono la resistenza operaia.

A parte la guerra, non significa allontanare il bersaglio quando si domanda al governo una legge che limiti il prezzo delle derrate alimentari, il cosidetto "calmiere" cioè, che E. Leone ben definisce un vecchio arnese col quale in regime di concorrenza si ciurma il popolo per tenerlo a bada nei periodi di crisi".

Non significa abdicare alla lotta quando si comincia col riverire il nuovo governo italiano, definendo il discorso del presidente Boselli, come ha fatto l'onor. Turati in nome del partito socialista (quello uff. uff.) "una buona prefazione ad un programma improntato a nobili propositi". Cos'altro significa se non posporre gli interessi operai a quelli della borghesia, quando si assicura il governo che il partito socialista non si macchierà mai di atti di tradimento? se così va chiamato qualsiasi atto che miri a intaccare l'unità nazionale di fronte al nemico?

Illudere il popolo con l'erba trastulla dei miglioramenti che si strapperanno al governo, quando quei miglioramenti vengono spontaneamente accordati dal governo stesso, perchè sa bene che quello che dà alla porta riprenderà poi dalla finestra, non è proprio fare il gioco della borghesia?

Forse che non la sviate anche voi la lotta, voi socialisti ufficiali e ufficianti, quando parlate di una larga e benefica legislazione sociale all'indomani della guerra, mentre gli stessi governanti prevedono la rivoluzione aperta ed armata (con voi bisogna spiegarsi bene, perchè mi chiamate rivoluzione l'entrata di una dozzina di nuovi deputati al parlamento), mentre le classi dirigenti promettono sin d'ora mari e monti alla plebaglia perchè non urli e non si ribelli?

Vorreste gabellarci per programma rivoluzionario quello vostro di Zimmerwald che riafferma il voto, arma sicura e terribile della lotta di classe, quando lo Stato anche se si tratta di difendere gli interessi della borghesia nazionale, contro i capitalisti di un altro paese, ricorre alla guerra più violenta e più barbara che la storia ricordi?

Oh! lo sanno anche i polli ormai che la vostra pseudo lotta di classe altro non è che sfacciato collaborazionismo.

Nè veniteci a dire che ormai vi siete staccati dalla vecchia politica. Niente affatto. Vi siete solo appartati e momentaneamente. Turati ha detto la verità nell'artico del I° Maggio sull'*Avanti:* "La fase che ci ha ricacciati nell'ostinazione negativa non può durare in eterno." Ma se morite dalla voglia di tornare agli antichi amori!

Chi crede che questo nostro linguaggio è troppo veemente pensi che se finora la tattica, l'atteggiamento, il linguaggio dei socialisti potevano essere soltanto manchevoli ed insufficienti, ora diventano estremamente dannosi. Perchè essi fanno proprio quello che rimproverano agli interventisti, cioè smussano gli antagonismi di classe, sviano le correnti rivoluzionarie, subordinano le loro aspirazioni a quelle dei governanti, allontanano il bersaglio, rinunciano alla lotta.

Una delle due: o voi prendete sul serio, nella lettera e nello spirito, la risoluzione del congresso di Zimmerwald, ed allora dimettetevi da socialisti e uscite dai parlamenti.

O continuate sulla vecchia strada, considerando lettera morta quella deliberazione, ed allora rimanete quello che siete: un branco di giullari spudorati.

Hobo.

MENTANA

Faccia a faccia col nemico

COSTA ***$1.25***

In tema di nutrizione

Cercate pure nelle indeprecabili ed ascose potenze la misteriosa soluzione dei problemi più seri e più vitali dell'esistenza; imprecate contro i cataclismi tellurici e sociali; ricercate in questo o in quello le cause e le ragioni dei molteplici mali, ma guardatevi bene dall'incolpare voi stessi, guardatevi dal credere che voi non dobbiate far nulla individualmente; dormite per svegliarvi da qui ad un migliaio di anni, e poi ricominciate daccapo la vostra filippica contro tutti e contro tutto, e il bene invocato per voi rimarrà mito eternamente.

Tutti i nostri sforzi verso il miglioramento delle nostre condizioni, in ultima analisi, furono, sono e saranno diretti a vivere una vita "sana", e viverla tutto il ciclo assegnatole dalla natura. Viverla con il maggior benessere e la maggior felicità perenni e sconfinati. La vita va compresa, va interpretata in tutta la sua complessità: in una parola va "vissuta".

E quando dalla vita avremo saputo ritrarre l'ammaestramento, allora potremo apprezzare il bello, il grande, il sublime, tutto ciò che nobilita lo spirito, che educa i sensi, che arricchisce la mente, che rafforza le aspirazioni, che forma il "carattere", la "morale", la "coscienza".

Si deve vivere in modo che i sogni diventino realtà, le astrazioni il concreto, l'impossibile possibile. E quando il cielo della vita sarà compiuto così, la dissoluzione dell'organismo avverrà col sorriso sulle labbra, indice di contentezza e di soddisfazione di essere vissuti e di morire. L'essenza della vita è l'incarnazione di tutto ciò. Se oggi ne è la negazione, è perchè non ci sforziamo di conoscerla. Se vi sono la miseria, l'egoismo, lo sterminio, l'annientamento, l'oblivio, è pur vero che vi sono anche l'indifferenza, la pigrizia, il letargo, la cattiveria, l'insincerità. Si vuole qualche cosa per nulla, si vuole abolire la legge del compenso, si vuol frodare la "giustizia".

Ma la natura non agisce così. Se la maggioranza sceglie il sentiero meno aspro, dove non si richiede il lavoro dell'apostolo, del pioniere (che significa lotta, sacrificio, abnegazione), il risultato sarà tutto opposto a ciò che fa la vita piacevole. Il cattivo assetto sociale e le malattie ci dicono che siamo incamminati su una falsa strada. Se non credete che ci siamo prendetevi il fastidio di seguirmi un momento.

⚜

La conservazione della specie è la prima legge in natura. La nutrizione è l'espressione di questa legge. In altre parole "mangiare" nell'economia vitale non significa altro che l'atto riparatore della struttura organica. E quando il mangiare procura una gioia, e l'acquolina profusa nella bocca stimola un naturale appetito; quando si è in presenza di elementi "naturali", non contaminati dalla mano di una pseudo civiltà, e si prova il piacere spontaneo di ingerirli senz'altro stimolo, allora la funzione è positiva, sana, fisiologica.

Ma come tutto è cangiato!.. Oggi è il massimo del pervertimento, è l'aberrazione per eccellenza!.. Ho sentito espressioni di questo genere: "Muoiono per troppo mangiare", "mangiano da morirne."

Il mangiare è diventato fine a sè stesso: "si mangia per mangiare".

Da esperimenti fatti dal Prof. R. H Chitteden, della Università di Yale, e da altri, è dimostrato scientificamente che si mangia troppo anche quando ci sembra che le nostre abitudini sieno le più esemplari 1). E si può dire che coloro i quali del mangiare fanno un fine e non un mezzo della vita, sieno continuamente "ubriachi" dal troppo mangiare. Un'altra importantissima considerazione va fatta sulla qualità del cibo che s'introduce nel corpo. Molti invece credono di ottemperare ad un bisogno fisiologico quando bevono sostanze spiritose: caffè, thè, tonici, ricostituenti, oppure quando fumano o fanno uso di sostanze consimili ugualmente perniciose, che andrò citando nel corso di questo capitolo.

La nutrizione rende l'organismo morboso, quando non è corrispondente ai principii dell'igiene ed a quelli della moderazione. Questa è una verità già assodata. Una volta credevano, per es., che la malattia del cancro non avesse nulla a che vedere col cibo. Oggi invece sappiamo, e per giudizio di eminenti personalità nel campo della scienza, che la causa unica del cancro è la cattiva nutrizione. Fra queste personalità ne cito tre semplicemente: il Dr. Mayo, uno dei più grandi chirurgi viventi; il Dr. Allen, altra celebrità mondiale in materia di dietetica ed il Dr. Purdue di Kansas City, Mo. Quest'ultimo fece degli esperimenti su ben 13.000 casi di cancro. Ebbene, questi tre eminenti sanitari hanno inferito, pienamente d'accordo, che il cancro sia generato da auto-intossicazione prodotta, a sua volta, da una nutrizione errata.

In una condizione morbosa, tutti i desideri e le aspirazioni della vita diventano morbosi. "Mente sana in corpo sano".

E noi vediamo oggi il popolo tuffarsi nell'insana competizione per la conquista dell'oro. Le aspirazioni belle della vita, quelle che distinguono l'uomo dal bruto, vengono calpestate, immolate sull'ara di quest'iniqua deità.

E si ha l'ardire, la temerità di voler curare questi mali con pillole e sciroppi, sieri e vaccinii. Il cibo, nella prevenzione e nella cura delle malattie, è della massima importanza. E' uno dei fattori principali che, dato la sua vastità, ci sfugge.

Essere ben nutriti significa essere sani, e con ciò forti ed energici, resistenti a tutte le eventualità dell'esistenza. Con una nutrizione squilibrata si preparano le condizioni propizie per qualunque malattia. "Nello Stato del Mississipi, dice il Dr. A. S. Gray, si sviluppò la pellagra artificialmente su diversi prigionieri che il Governatore aveva rimesso in libertà perchè servissero all'esperimento. Cotesti individui, prima di essere sottoposti all'esperimento, vennero tenuti in osservazione per oltre due mesi onde assicurarsi dello stato perfettamente normale della lor salute. In una porzione di essi si volle produrre la pellagra, mentre l'altra porzione servì di confronto. E l'esperimento fu che nei primi si usò un trattamento dietetico, deficiente ed anormale, e nei secondi si usò quello regolare, normale. Ebbene, al termine di cinque mesi in quelli si produsse la pellagra e questi si mantennero sani. Identici esperimenti furono poscia ripetuti in altri Stati dell'Unione e sempre con lo stesso risultato.

Nicandro A. Ferri.

(*Continua*).

(1) *Beh! questa poi è un po' grossa. Almeno che quel professore abbia limitato i suoi esperimenti a un branco di pan ciuti borghesi.* n. d. r.

Roba da chiodi

I procuratori del socialismo italo-americano mi scagliano addosso una sequela di capi d'accusa, ad elencare i quali non basterebbe una colonna di giornale.

L'unica accusa seria che, sebbene falsa, sento il bisogno di ribattere per la dignità del mio nome, dei miei compagni, dell'idea che professo e, sopratutto, della verità, è quella di aver leso l'interesse di questi lavoratori in lotta, negando loro le somme ricevute per soccorrerli.

Quella di aver abusato del nome del comitato non ha bisogno di essere smentita. C'è un Comunicato nella *Cronaca* che rettifica l'errore commesso dall'amministrazione di quel giornale, e nel quale io dichiaro che col Comitato sciopero ci tengo a non aver nulla di comune.

E' assolutamente falso ch'io abbia danneggiato gli operai non rimettendo al comitato le somme che erano nelle mie mani, perchè esse mi pervennero durante gli ultimi giorni dello sciopero, quando la situazione precipitava verso lo sfacelo, sia pel disgregamento della massa, sia per i calcoli disonesti e vili degli stessi dirigenti: gli attuali accusatori.

Del resto soldi ve n'erano d'avanzo, tant'è che nonostante le molte irregolarità, a sciopero finito, al comitato di soccorso rimase la somma di $150.

La distribuzione della somma rimasta nelle mie mani fu fatta col consenso dei miei compagni che, come quelli di altre località, mi manifestarono la loro fiducia.

E' bene da notare altresì che il denaro a me pervenuto fu inviato da anarchici; che $47 arrivarono pel tramite della *Cronaca*, mentre nemmeno un baiocco giunse pel tramite del giornale che ora s'impanca a censore; che la *Cronaca* veniva gratis e si distribuiva gratis, mentre — abusando dell'ascendenza che avevano su questi lavoratori — i purissimi, disinteressati miei accusatori vendevano, come affannati strilloni, la *Parola*, la *Notizia* e la *Gazzetta*.

Sappia poi la facilona e pettegola redazione della *Parola* che Galleani contribuì personalmente alla sottoscrizione e respinse — allora, dopo e sempre — ogni rimborso di spesa (anche quella per il viaggio), e che la somma $15 a me rimasta fu destinata alle vittime della reazione.

L'accusa che mi fate d'aver distribuito i soldi contro la volontà degli oblatori è nulla per sua natura, poichè tale volontà voi non potete conoscere e sarebbe logico supporla violata se io durante lo sciopero avessi trascurato l'interesse di questi operai e destinata la somma altrove. Voi che conoscete la mia condotta durante lo sciopero, mentite sapendo di mentire.

Quanto all'aver violato (quante violazioni, eh?) la volontà di quella che voi chiamate "assemblea degli operai", sono qui a ripetervi, come ve lo dissi nel comizio, in faccia al poliziotto da voi chiamato e pagato (e si lagnano che noi abbiamo distribuito i soldi rimasti alle vittime della reazione e $5 a due giornali anarchici) che io mi sono ribellato ai voleri del blocco socialardo-clerico forcaiolo che dello sciopero voleva assumere la dittatura. Ve lo ripeto: non avevo e non ho nessuna fiducia in voi.

Non vi sono affatto riconoscente di non essere ricorsi alla legge e, come tutti coloro che vi conoscono, non credo punto che vi siate astenuti da ciò per salvaguardare il buon nome italiano. E perchè mò questa voglia matta di difendere l'onore nazionale? Via, per certi internazionalisti — sebbene in erba come il Marcellini — son cose queste da non dirsi neanche.

Se non siete ricorsi alla legge è perchè davanti ad essa, per quanto vendereccia e corrotta sia, avreste tremato più voi che l'accusato.

Non godo la fiducia della colonia? Di quale colonia parlate? Di quella operaia o di quella dei preti, dei padroni, dei salumai e delle spie, del prominentume col quale siete stati durante lo sciopero e rimanete ancora in oscena combutta? Della prima non siete gli interpreti. Se è de la seconda, onore al merito: è l'unica verità che avete immischiato fra tante menzogne.

Sono un elemento disturbatore? Ma certo! Oltre al Marcellini lo affermano tutti gli sfruttatori e turlupinatori locali. Siete in degna compagnia.

Aver agito contro il consenso e la volontà di tali messeri è una delle più legittime mie soddisfazioni.

Bartolo Vanzetti.

Plymouth, Mass.

Giacchè la redazione della *Parola* fa seguire l'atto d'accusa contro i compagni di Plymouth con una nota in cui par che voglia dire malignamente che i giornali anarchici si pappano in santa pace i denari destinati agli scioperi, una parola anche a noi.

Hanno dato o no un'occhiata al comunicato nel quale si specifica in che modo le somme rimaste in mano a Vanzetti furono devolute? No di certo. Altrimenti bisognerebbe ammettere che quei della *Parola* sono dei volgari e bassi calunniatori, dei diffamatori.

Ed è una riprova del facilonismo e della leggerezza di certa gente. La quale ignora o finge di ignorare che sulle colonne di questo giornale sono aperte in permanenza una mezza dozzina di sottoscrizioni a favore di tutti i colpiti dalla reazione e pel soccorso di operai in lotta, e che i redattori di questo foglio non solo hanno rinunciato alle spese di viaggio, quando furono chiamati a fiancheggiare qualche agitazione operaia, ma talvolta hanno pagato di tasca loro le spese incontrate dagli stessi scioperanti quando questi si trovavano nell'impossibilità di pagarle. Ne possono far fede gli scioperanti di Plymouth, Providence e Sagamore. Non lo diciamo per menarne vanto; ma per tappar la bocca a certe oche.

N. d. R.

Mentre gli onori più alti, gli evviva e gli osanna vanno alla banda dei pirati in agguato per l'arrembaggio messicano, la svergognata giustizia americana condanna Enrico Magon a 3 anni di carcere e mille dollari di multa, e il fratello Riccardo a un anno di carcere e mille dollari di multa, rei di aver sobillato all'assassinio e al saccheggio i peoni d'oltre frontiera.

La difesa ha domandato ed ottenuto un nuovo processo, previo pagamento di $500 entro 60 giorni.

Ai compagni, ai lettori noi rinnoviamo l'appello di ieri, perchè non abbandonino nelle mani dei cosacchi della repubblica borsaiola e liberticida i due nuovi ostaggi. "La causa dei fratelli Magon è la causa della libertà, unica, egualmente gelosa oltre la breve frontiera dell'evangelio e della fazione, a tutti i reprobi dell'ordine consacrato".

Inaspettata ed improvvisa ci giunge dall'Italia la dolorosa notizia dell'immatura morte di Ugo Del Papa. Al prossimo numero di lui dira' degnamente il comp' Galleani che ne conobbe la fibra adamantina, il cuore generoso, la fede calda e indomabile.

San Francisco, Cal. — Non sentii il bisogno di rimbeccare la calunnia vigliacca di crumiro che il salsicciaro di Sacramento mi lanciava in risposta alla mia corrispondenza — inviatavi da quella città in occasione della conferenza che Carlo Tresca vi tenne — pel fatto stesso che io non ho mai dimorato nè tampoco lavorato in Sacramento.

Però è bene si sappia la ragione per cui il calandrino sanfranciscano, Messer Parenti, si affrettò a prendere le difese del brigadiere di sua maestà: questione di pagnotta. Sicuro: il puro ed immacolato apostolo del sindacalismo, il santo vergine e martire della fede nuova, Mr. Luigi Parenti, che a Chicago, per amor della sbobba, prese le difese di uno spudorato guardaciurma; in California, per la pagnotta ancora, si erge a difensore di un uomo bacato fino alle midolla delle ossa, di V. L. Riolo, l'emerito girellone che la fede ha barattato come le salacche, millanta volte ed una.

Sicuro: Don Luigino Parenti è il redattore anonimo del *Popolo*, l'organo sfiatato di cui è proprietario V. L. Riolo, una fogna come tutti i giornali coloniali, più puzzolente degli altri perchè più ipocrita, un fogliaccio che fra un soffietto ad un prominente e la reclame a Charles Chaplin e ai cavadenti ciarlatani del paese, trova il modo di farci sapere che la guerra è un grande malanno. Anche se ieri, soltanto ieri, della infame guerra regia, di spontanea volontà, è sempre per soddisfare la boria della popolarità e per allargare la clientela del negozio — s'era gli agenti di reclutamento, gli strilloni sfiatati.

Si, io ripeto l'accusa: V. L. Riolo, in nome e per conto suo, e non in qualità di segretario della "Garibaldina" invitò i giovani italiani a formare una legione speciale per la guerra del re. Infatti i giornali locali del 29 Maggio 1915, parlavano di L. Riolo ex-volontario della guerra greco turca, ex direttore del "Grido del Porco" e non facevano parola della "Garibaldina".

E poi, può il Riolo, o chi per lui, smentire che, sia a Luglio che a Settembre, egli si recò in San Francisco e salì le scale del regio consolato per ottenere i fondi necessarii al rimpatrio della famigerata legione?

Di qual guerra rivoluzionaria andate dunque cianciando?

Di Riolo non ci saremmo occupati perchè ormai i compagni di Sacramento son d'accordo nel non aver niente di comune con lui.

Ma che dire del suo lacchè, che durante i quattro o cinque anni di sua residenza in California non ha fatto altro che prender di mira questo e quello, cercando il pelo nell'uovo, tanto per avere un pretesto per attaccarlo, di don Luigi Parenti che butta per un nonnulla gli uomini... a mare, e corre a salvarli quando il braccio di colui che sta per affogare mostra una *pagnottella*?

Uno dei pochi.

⚜

Marathon, N. J. — Non si può ricordare il tradimento dei capoccia della socialdemocrazia tedesca, senza sentirvi dire da qualche ingenuo ed illuso fedele della chiesa socialarda: "Bel i socialisti tedeschi hanno tradito l'Internazionale: va bene. Ma intanto gli anarchici che cosa hanno fatto? E poi: non vi sono stati dei traditori anche fra le file anarchiche? Non è venuta fuori una dichiarazione in